Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Sceab assume il potere nel Libano e chiede che gli americani se ne vadano

In 8ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In sesta pagina

RIVIERE: 47,346 chilometri nuovo record dell'ora (nonostante una foratura)

Servizio di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 265 ★ MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE 1958

SOLO 40 PAESI SU 81 SI SCHIERANO CON FOSTER DULLES

Metà dell'O.N.U. non accetta la linea anticinese degli USA

Per la Cina all'ONU hanno votato anche la Danimarca e la Norvegia, membri della NATO - Veementi attacchi all'oltranzismo di Dulles - Imbarazzato silenzio dei Paesi costretti a seguire gli USA

Il nodo di Formosa

Tre ordini di fatti indicano la gravità eccezionale della crisi di Formosa e la portata della responsabilità dei dirigenti americani. Primo, l'appoggio militare e aperto e costante che da Washington viene a Ciang Kai-sciek anche per quanto riguarda le isole di Quemoy e di Matsu prima ancora che per Formosa e per le Pescadores; secondo, la debole, tardiva intenzione di Foster Dulles di far fallire le iniziative di Varsavia così come a suo tempo fece fallire le iniziative di Ginevra; terzo, l'accanita e politicamente costosissima battaglia che il segretario di Stato americano ha condotto per impedire anche questa volta la restituzione dei diritti della Cina all'ONU.

Nessuno di questi fatti è contestabile. La quasi totalità della stampa inglese lo scrive a tutte lettere e così una parte della stessa stampa americana, per non parlare delle brucianti accuse che ogni giorno vengono mosse al responsabile della politica estera americana dai governi di molte decine di paesi non socialisti, dall'India alla RAU, dall'Indonesia alla Birmania. Occorre però aggiungere subito dopo che nessuno di questi fatti potrebbe prodursi oggi, sul finire di questo anno 1958, se rilevanti forze internazionali non finissero con l'incoraggiare, con una colpevole passività - quando non si tratti di aperta complicità - la sciagurata azione di Foster Dulles. E' il caso, ad esempio, del governo britannico il quale, benché premuto da settori vastissimi della pubblica opinione, non ha fatto fino a nulla che potesse contribuire a riportare Washington alla ragione. E' il caso del governo clericale di Bonn, che sembra completamente indifferente di fronte alla concreta possibilità di un conflitto armato; del governo clericale di Bonn, che anzi probabilmente la pericolosa illusione di riuscire a portare a termine impossibili colpi di mano approfittando di bagliori di incendio in Estremo Oriente e, infine, del governo di Parigi che può essere indotto a considerare la tragica prospettiva della guerra come la sola possibilità che gli rimanga per tentare la impresa disperata della riconquista dell'Africa del nord.

E' alla luce di questo inquietante contesto che va valutata la situazione. Il mondo sta attraversando un periodo che può essere considerato decisivo. Tutto dipende dalla capacità delle immense e possenti forze che lottano per la pace di costringere gli aggressori alla ritirata e di ottenere di conseguenza che le forze che attorno ad essi fanno perno rinculino a loro volta sciogliendo i torbidi nodi che si sono intrecciati. L'azione della Cina, dell'URSS, degli altri paesi che sostengono il buon diritto della Cina, e di tutti gli uomini che vogliono la pace e a questo effetto determinate. Essa va assai al di là della questione di Formosa per investire nel profondo il problema essenziale della nostra epoca: quello della coesistenza pacifica o della guerra. Che cosa è infatti oggi la questione di Formosa se non il problema del diritto di ogni popolo — e qui si tratta di un popolo di seicento milioni — di essere padrone del suo territorio respingendo ogni interferenza straniera. Tanto più quando questa interferenza assume la forma di una continua aggressione armata? La coesistenza pacifica non può poggiare che su questa basi. Non può poggiare evidentemente, sulla pretesa che le flotte americane debbano incrociare nelle acque della Cina conducendovi azioni di guerra e minacciando l'uso delle bombe atomiche e all'idrogeno; non può poggiare sulla pretesa che i soldati degli Stati Uniti debbano occupare il Libano, quelli inglesi la Giordania e che quelli francesi debbano portare lo sterminio in Algeria. Non può poggiare, in una parola, sulla libertà dell'imperialismo di dettare la sua legge, in un'epoca in cui le forze che gli sbarrano il passo sono assai più potenti e sinceramente in grado di infliggergli colpi mortali.

Non a caso a fianco della Cina sono schierati — oltre che gli altri paesi socialisti con l'URSS alla loro testa — tutti i paesi che sentono minacciata la loro indipendenza e l'integrità del loro territorio nazionale. Questi paesi sanno che la battaglia per Formosa è anche la loro battaglia, e la vittoria della Cina la loro vittoria, una vittoria che significa un passo avanti decisivo sulla strada della pratica coesistenza e della libera competizione.

ALBERTO JACOVIELLO

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK 23 — Soltanto a prezzo di un debilitante lavoro di corridoio, durante il quale Dulles è andato in quanto in quanto, quanto minacce quanti ricatti sono stati esercitati sulla bilancia delle trattative gli Stati Uniti sono riusciti oggi a raccogliere un numero di voti sufficiente ad impedire che l'Assemblea generale dell'ONU prenda in esame la questione dell'ingresso della Repubblica popolare cinese nelle Nazioni Unite. La minoranza anticinese e di Dulles e di Eisenhower non è spettacolare, ma ha mostrato larghe crepe. Mai, infatti, come oggi, gli Stati Uniti si erano trovati così soli a difendere l'assurda esclusione del più popoloso paese del mondo dall'ONU. Mai come non mai era accaduto che Stati membri della NATO e della SEATO si schierassero apertamente per l'esclusione della Cina, contro l'America e si attribuissero di fatto una funzione di avanguardia in un momento così drammatico e su un problema di così grande importanza.

Si è votato in tre fasi successive. La prima votazione sull'emendamento indiano, che tendeva a rovesciare la raccomandazione del comitato direttivo dell'Assemblea, sostituendo la parola «rinvio» con la parola «esclusione», ha dato il seguente risultato: 40 voti contrari all'emendamento (che all'esclusione del dibattito sull'ammissione della Cina all'ONU) nell'ordine dell'Assemblea, 29 favorevoli, 12 astenuti.

La seconda votazione che si è svolta su un altro emendamento indiano che tendeva a sopprimere la raccomandazione di non ammettere durante l'attuale sessione dell'Assemblea, ha visto ancora una volta la Cina sconfitta per 44 voti contro la Cina, 29 favorevoli, 11 astenuti.

L'Assemblea ha infine votato sull'insieme della risoluzione imposta dagli Stati Uniti al comitato direttivo che rinvia di un anno il problema della rappresentanza cinese all'ONU. La risoluzione americana ha raccolto 44 voti, 27 Paesi si sono astenuti per la terza volta contro il fronte Dulles. 9 si sono astenuti.

Contro la mozione americana hanno votato i delegati dei seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Birmania, Bielorussia, Cambogia, Ceylon, Cecoslovacchia, Danimarca, Etiopia, Ghana, Ungheria, India, Indonesia, Iraq, Irlanda, Marocco, Nepal, Norvegia, Polonia, Romania, Sudan, Svezia, U.

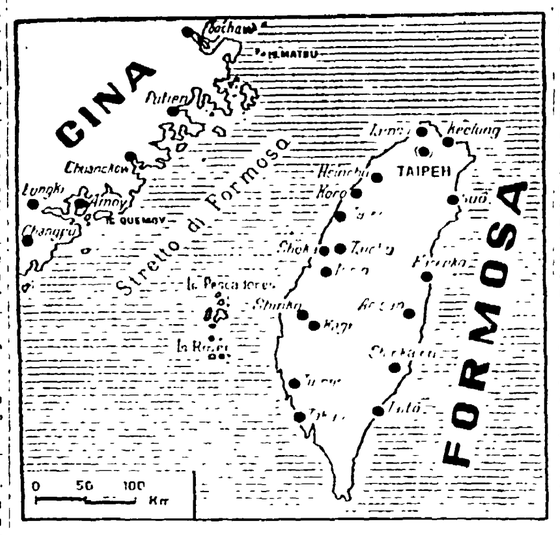
DICK STEWART

(Continua in 6ª pag. 8ª col.)

IL MONDO DAVANTI AL PERICOLO DI UN'ESTENSIONE DEL CONFLITTO

Gli Stati Uniti minacciano bombardamenti sulla Cina

La moglie di Cian invoca «una pioggia di atomiche» - Pechino accusa gli S.U. di sabotare i colloqui di Varsavia - Messaggio di Mao Tse-dun a Ferhat Abbas



WASHINGTON, 23 — Un dispaccio dell'«United Press» riferisce che nei colloqui di Varsavia l'ambasciatore americano Beam avrebbe avvertito l'ambasciatore cinese Wang Ping nan che «se Quemoy fosse sul punto di cadere il governo americano lascerebbe liberi i nazionalisti di effettuare bombardamenti aerei contro le postazioni di artiglieria sulla terraferma cinese».

Sempre secondo tali fonti Beam avrebbe aggiunto che «nel caso i nazionalisti non fossero in grado da soli di ridurre al silenzio le batterie costiere cinesi, allora aerei americani parteciperebbero anch'essi a tali attacchi».

In rapporto con tali dichiarazioni un portavoce delle forze armate USA ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno costruendo a Formosa la più grande base aerea dell'Estremo Oriente il cui costo complessivo ascenderà a 25 milioni di dollari.

Data base che si ritiene sarà completata nella primavera prossima i bombardieri atomici dello «Strategic Air Command» (SAC) potrebbero raggiungere obiettivi nella parte più interna della Cina ed anche nell'Unione sovietica.

Una critica frontale a questo orientamento viene fatta oggi dal senatore Herbert Lehman ex governatore dello Stato di New York in una lettera che viene pubblicata dal «New York Times» e dal «New York Herald Tribune».

«Noi — afferma Lehman — non abbiamo alcun diritto internazionale di impiegare le nostre forze armate per la difesa di queste isole. Questo impegno deve essere liquidato senza indugio». Lehman propone che la questione delle isole venga deferita all'ONU e che intanto gli uomini del Kuomindan vengano fatti sgomberare.

Il senso del pericolo di guerra connesso agli sviluppi dell'intervento americano a Formosa è stato dato con evidenza all'opinione pubblica americana da un discorso che la moglie di Cian Kai-sciek ha pronunciato ieri sera alla televisione. Essa ha spinto la sua impudenza e il suo cinismo fino a sostenere che in Cina «milioni di persone attendono una pioggia di bombe nucleari che li liberi dal comunismo».

Mao Tse-dun ha risposto nuovamente a tono al leader di Taiwan e di rinnovarli alla loro arrogante bellicosità.

La radio cinese si è riferita all'ammassamento di forze militari americane nella zona di Formosa, alle riunioni di alti ufficiali statunitensi e di esponenti del regime di Cian Kai-sciek e al fatto che una aerea della Settima Flotta, scortando i convogli del Kuomindan, violano quotidianamente le acque territoriali e lo spazio aereo della Repubblica cinese.

«Tutto questo — ha detto il commentatore — prova ancora una volta che la dichiarazione fatta il 20 settembre dal ministro degli Esteri cinese Cien Yi era giusta e fa cadere ogni dubbio sulla sincerità con la quale gli americani hanno ripetuto alla vigilia proposta di concessioni pacifiche. D'altra canto mentre abotano le conferenze di Varsavia, gli Stati Uniti cercano all'ONU di dividere e si sforzano di utilizzare l'etichetta della organizzazione mondiale come arma della loro egemonia negli affari interni cinesi».

Radio Pechino ha citato quindi un articolo del Quotidiano del Popolo nel quale è detto che la Cina non attaccherà mai se non sarà attaccata, e che sarà contrattaccata duramente. «Il popolo cinese — dice l'articolo — non ha mai avuto intenzione di bombardare contro gli Stati Uniti e non ha mai

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 6ª pag. 8ª col.)

Le reazioni cinesi

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO 23 — In un commento alla «tesi» attuale della trattativa su Formosa, radio Pechino ha accusato oggi le diplomazie statunitensi di sabotare deliberatamente i colloqui in corso a Varsavia al livello degli ambasciatori e di cercare in essi «soltanto una macchinazione per l'intervento politico dell'intervento militare». Contemporaneamente, una nota della radio — gli Stati Uniti «stanno cercando di usare l'ONU» di strumentalizzare l'ONU per i loro scopi.

Un'altra atomica esplosa dagli inglesi nel Pacifico

LONDRA, 23 — Un comunicato ufficiale del Ministero britannico dei rifornimenti annunzia stasera che nella giornata odierna è stato fatto esplodere nel cielo dell'isola Christmas, nel Pacifico centrale, un «congegno nucleare» la potenza limitata «a peso di un pallone».

Lo esperimento — l'ottavo comunicato — si è svolto con successo.

Scioperano al 90% gli autoferrotranvieri

Lo sciopero degli autoferrotranvieri, proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL, si è svolto ieri in tutto il territorio nazionale. Malgrado il cedimento della CISL, la partecipazione della categoria all'astensione dal lavoro, nella media nazionale, ha superato il 90%. Nei principali centri cittadini quali Roma, Milano, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, lo sciopero ha praticamente paralizzato la quasi totalità delle linee di trasporto.

Le maggiori ferrovie secondarie come la Nord Milano e la Circumvesuviana hanno registrato una percentuale di astensioni del 100%. Ecco in dettaglio le percentuali di sciopero in alcune città, oltre quelle già citate, ove la percentuale si aggira sul 90%: La Spezia 100%; Ancona 90%; Reggio Calabria 100%; Catanzaro 100%; Caserta (Ferrovia Alifana) 40%.

Lo sciopero, come è noto, è stato deciso quando i rappresentanti delle aziende hanno dimostrato di non voler recedere dalla loro inaccettabile posizione, consistente nel limitare ad un solo 1% i miglioramenti delle retribuzioni in sede di rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero dichiarato dai sindacati della CGIL e della UIL si è reso di conseguenza indispensabile per ottenere che nella prossima riunione delle parti prevalesse una positiva soluzione della vertenza.

Si è appreso però che il ministro del Lavoro, considerando assurdamente che lo sciopero rappresenti una indebita pressione sul governo, ha sospeso la riunione convocata per oggi assumendosi così la responsabilità di inasprire la vertenza e dimostrando che in realtà nessuno non è in grado di avanzare per conto delle aziende nessuna proposta accettabile.

SPAVENTOSO DISASTRO A CASAL DEI PAZZI

Crolla un palazzo di sei piani *in costruzione per l'INA-Casa*

Tre edili uccisi nella sciagura

Due feriti — Una sola salma estratta finora — Gravissime responsabilità

Una pauroso e raggelante sciagura sul lavoro è avvenuta ieri mattina a Roma in località Casal dei Pazzi, dove l'ala di una palazzina in costruzione è crollata improvvisamente alle 8,30 con un boato terribile, travolgendo alcuni operai che erano intenti al lavoro. Tre di essi sono morti e sepolti da tonnellate di detriti: due sono stati tratti feriti al Policlinico e altri sei sono potuti salvare a tempo, anche se con gravi ferite, aggrappandosi ad una cata.

La sciagura è accaduta attualmente all'alto di del Lot. 9,400 sul lato sin. tra nella via Nomentana, dove sono in corso lavori di costruzione di due Case Popolari per i ferrovieri. L'ala della palazzina è crollata completamente lasciando di metà dall'altra parte del fabbricato.

Dopo le prime febbrili ricerche i lavoratori si sono accorti che tre loro compagni mancavano all'appello e sin da quel momento si temeva con qualche dubbio le loro morte è apparsa certa.

Subito si è capito che per i tre lavoratori, travolti non vi sarebbe stato più nulla da fare. Sono tutti e con una bianca immediato e di pertato, gli altri operai hanno cominciato immediatamente a sgombrare le macerie, e per ore e ore fino a tarda era hanno offerto la loro collaborazione ai vigili del fuoco. Tempo squadre quante con autombulanze, si è che si alternavano in un lavoro duro, difficile, pericoloso e senza più speranza. Il primo cadavere è stato estratto verso le ore 16,30, dopo otto ore di lavoro ininterrotto otto ore di lavoro corrente, davanti agli sguardi attoniti di una grande folla composta da operai, donne, ragazzi.

L'operaio è tratto dalle macerie e tra portate all'ospedale di Santo Spirito. Questo Alessandro di 33 anni, abitante a Montesacro, padre di tre figli, era carpentiere.

Gli altri due sono il carpentiere Alberto De Battista di 33 anni, padre di due figli, uno di 6 e uno di un anno e mezzo, abitante alla borgata San Basilio che era lì da lavorando, e il muratore Federico Marinelli di 25 anni, abitante in via Fonte di Sant'Agnese. Loro cadaveri non sono ancora stati recuperati. Nella corsa è stato estratto un cappello che sembra appartenere al De Battista.

Gli operai che sono rimasti feriti sono Hermann Della Monica di 28 anni colpito da ferite con da alcune

(Continua in 7ª pag. 5ª col.)

ULTIM'ORA

Arrestato a Milano l'assassino di Maria Fenaroli?

MILANO, 24 (mattina). — Da stanotte la Squadra mobile milanese è in fermento per la cattura dello assassino di Maria Martirano-Fenaroli. A Milano sono giunti anche due agenti della Squadra mobile romana con un documento che è stato consegnato al dott. Nardone, capo della Mobile di Milano. Quest'ultimo, insieme con il dott. Iavine e i marescialli Giannattasio e Valente, ha proceduto al fermo di un individuo. Il fermato è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio che si protrae ancora alle 4 del mattino.

(Leggete in cronaca altri particolari sulle indagini)

Il pauroso spettacolo dell'edificio crollato

Dopo cinque ore e mezzo di dibattito il governo decide di rispondere domani alla Camera sull'affare Giuffrè

Una nuova interpellanza comunista - Frenetica reazione dell'«Osservatore Romano» - Vicepresidente della «Galbani» e Bernardino Nogara - Allarme per la crisi nel settore granario e lattiero-caseario - Un agente del FBI a Bologna per i traffici della POA - Il vescovo di Forlì sconfessa i suoi parroci

Domani, il governo risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate sul caso Giuffrè. Così ha deciso ieri il Consiglio dei ministri al termine di un'altra riunione-record, protrattasi dalle 10,15 alle 15,35. Il comunicato ufficiale informa che i ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno hanno riferito sui risultati delle indagini sinora espletate sul caso Giuffrè. Il Consiglio dei ministri ha deciso che il ministro per le relazioni con il Parlamento, on. Del Bo, dichiari che il governo è pronto a rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni, *senza pregiudizio per le eventuali richieste della commissione Finanze e Tesoro*. Quest'ultima parte, in corsivo, è stata inserita nel comunicato su espressa richiesta di Andreotti.

Il presidente Fanfani ha esortato sollecitando i relatori a rendere di pubblica ragione tutto quanto fosse in loro possesso, allo scopo di placare la sete dell'opinione pubblica e di mettere, nel contempo, l'attuale governo su un piano diverso da quelli che lo hanno preceduto i quali — per ammissione di Fanfani — hanno teso sempre soltanto a soffocare gli scandali che sono scoppiati durante la loro gestione. Tambroni e il Psdi si sono subito dichiarati d'accordo. Il ministro dell'Interno ha in particolare riferito su tre aspetti dell'intero affare: l'attività vera e propria della Banca Giuffrè, le fonti e la destinazione dei miliardi in possesso della Banca. L'intromissione della co-iddetta «anonima calunniatori».

Queste le parole. Se i ministri presenti non hanno, però, male interpretato il senso delle conclusioni cui è pervenuto Tambroni, non dovrebbero mancare «provvedimenti esecutivi» diretti a salvaguardare definitivamente i principali protagonisti in veste talare della vicenda, lo stesso commendatore Bolognesi, che di tale vicenda, è stata la fucina. In parole povere non si può ragionevolmente pensare che di gettare un po' di fumo negli occhi, come fece Scelba al tempo dello scandalo Montesi, con l'arresto e la successiva scarcerazione in libertà provvisoria di Piccioni, Montagna e Polito. Il fatto che il ministro Preti si sia limitato a rifare il conto della spesa per dimostrare come il comm. Giuffrè non possa essere perseguito che per le sue evasioni fiscali, il fatto che il ministro Andreotti si sia particolarmente accanito, sull'esempio di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiscano personaggi che permettono di considerare che se pur noti individui come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da Andreotti il quale ha recentemente accusato Fanfani di voler gettare discredito sui governi precedenti, cosa questa, che egli non avrebbe mai permesso riprendendo l'indirizzo continuatore della politica governativa democristiana degli anni andati anche di Andreotti ha inoltre ricordato Fanfani della responsabilità con iniziazione che Camera ha ricevuto dopo convegno delle inchieste a parlo che ha ciò non ne deve alcuna menomazione all'inchiesta parlamentare. Di qui l'azzurrità al comunicato, da noi riportata in corsivo.

Per evitare, in ogni modo che il dibattito di domani possa esaurire con la semplice [illegible] dei ministri relatori, i compagni Caprara e Pajetta hanno presentato una interpellanza che permetterà una discussione più ampia. L'interpellanza chiede conto e ragione di tutti gli aspetti di natura politica dell'affare Giuffrè: dalla lettera di spallino a Manzini per la nomina di Giuffrè a Grand Ufficiale della Repubblica, alla [illegible] di Giuffrè al giornale della Camera bolognese. *L'incarico della* interpellanza che [illegible] che [illegible] fare luce sull'attività del [illegible] POA e [illegible] traffico di [illegible] [illegible] «L'Unità» — con [illegible] — chiedono infine di conoscere [illegible] del governo in ordine ai fatti sopra elencati e a numerosi altri verificatisi in spregio alla violazione delle norme *concordatarie* che disciplinano l'attività del clero e delle gerarchie ecclesiastiche nel nostro Paese».

A questo punto capita a proposito la polemica imbastita dall'*Osservatore Romano* per le note precise e inconfutabili denunce di scandali clericali da Giuffrè alla POA a Marcantonio Pacelli, ecc. Non sapendo

(Continua in 6ª pag. 9ª col.)

I traffici della P.O.A.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 23 — [illegible] [illegible] [illegible]

Gli avvenimenti sportivi

FELICEMENTE RIUSCITO SULLA PISTA DEL VIGORELLI IL TENTATIVO DEL CAMPIONE DEL MONDO

FANTASTICO ROGER RIVIÈRE

Il "primato dell'ora" portato a km. 47,346,89

Il francese ROGER RIVIÈRE

- *Il francese può fare ancora meglio: certamente farà meglio. Già ieri avrebbe potuto percorrere una distanza maggiore se la jella sotto forma di forature non lo avesse fermato due volte. Con la seconda foratura, a tre quarti della distanza, l'atleta ha perduto 18" che tradotti in distanza significano circa 200 metri. Roger ha migliorato anche i record dei km. 10 (12'22"4) e dei km. 20 (24'50"3).*
- *Fallito il tentativo di primato della René Vissac.*

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 23 — *Immenso, favoloso Rivière! Possedeva il primato più prestigioso cui possa aspirare un atleta della bicicletta: possedeva — cioè — il record dell'ora. Ha voluto batterlo, ha voluto battere se stesso. C'è riuscito. La nuova distanza è di chilometri 47.346,89. E' una «falsa» distanza. Rivière può andare oltre: Rivière andrà oltre: Rivière l'avrebbe superato anche oggi il nuovo indice. Ma due volte la jella lo ha fermato. La prima volta dopo due giri e mezzo di corsa: la seconda volta a tre quarti del cammino. Si capisce che dopo la prima foratura, Rivière è tornato sulla linea di partenza. Ma dopo la seconda foratura ha dovuto compiere più di mezza pista con la gomma a terra, ha dovuto fermarsi e cambiare la bicicletta. Rivière ha perduto 18", all'incirca: 18" significano, suppergiù, 200 metri. Aggiungeteli, prego, ai km. 47.346,89 che Rivière ha saputo raggiungere questi 200 metri: una formidabile, fantastica galoppata che va oltre i 47.500 l'ora. Possiamo dirlo con una certa sicurezza, oramai: Rivière è lì lì che quando vorrà, se vorrà dopo aver stanato il «muro» dei 47 km, potrà stanare anche quello dei 48 l'ora. Perché? Si intende, parlo Guerra. — Si vuole di fronte a un uomo fenomenale, la cui potenza pesco non ha certo raggiunto il picco. Rivière ha tirato due volte l'ibbene due volte è ripartito senza imprecare. E oggi, come un anno fa, ho avuto l'impressione che egli non abbia dato fondo a tutte le sue energie.*

Rivière ha dato oggi sulla pista magica di Milano una nuova eccezionale prova di potenza, agilità e resistenza sviluppando con la perfezione dello stile, l'eleganza del colpo di pedale, la stupenda distribuzione delle forze. Il suo successo era atteso, scontato addirittura. Rivière ha subito ne ha annunciato le prime ruote e ha spiegato l'ambizione e bagnaie ideale. Il tentativo di Rivière sulla distanza dell'ora è preceduto dal tentativo della Vissac. La bella ciclista fallisce, forse dopo 26'46"4 5 quando ha percorso km. 17.086 a 39.076. Rivière ancora sul prato un po' dopo le ore 17. Prima S. si mette a mezzo, prima girando solo e poi nella ruota di uno «scooter». Alle ore 17 in s. l'ibbene pronto. Qualche ciascuno di prova, e alle 18.01 parte.

Rivière sorge il suo tentativo contro il record dell'ora sulla base di una tabella di marcia che all'inizio prevede un tempo di 38"4 e in seguito tempi progressivamente maggiori, fino a un massimo di 30"4. Rispettando la tabella di marcia, Rivière raggiungerebbe nell'ora la distanza di km. 47. Egli, però, conta di sorpassare il «muro» di almeno 200 metri. Il campione del mondo dell'inseguimento usa una bicicletta ufficialmente anonima. Ma si sa che è una «Bianchi», preparata da Penella De Grande Pesa kg. 6,700. Il telaio è stato costruito con tubi d'acciaio dello spessore di 4 10. Le pedivelle sono di alluminio, di cm 17,5. Le ruote, a 28 raggi, sono dotate di gomme di 185 grammi, gonfiate con elio, un gas leggero che sfida meno l'aria, non aumenta la pressione e riduce il pericolo delle forature. Su questo gioiello di bicicletta, Rivière ha fatto montare un rapporto 53 x 15, il cui sviluppo è di m 7,54. L'anno passato, Rivière usò il 52 x 15, che sviluppa m 7,38.

La folla accorsa a Rivière. Dopo 2 primi giri, l'atleta è in vantaggio di 24 metri sulla tabella di marcia. E dopo il secondo giro l'atleta è sui 30 metri. E' alla metà del terzo giro che Rivière forza. Un pezzo di filo spinato ha bucato la seta della gomma [illegible] Rivière [illegible] alle ore 18,05. Rivière [illegible] campione [illegible] perde i metri [illegible] che aveva percorso [illegible] Nel secondo giro, R. [illegible] di [illegible] metri, ma nel [illegible] guadagnerà i 4 metri. La foratura ha [illegible] smalto di prodigioso atleta, forse? No, sul traguardo del quarto giro il vantaggio di Rivière sulla tabella di marcia è di 5 metri. Quindi, la progressione diventa sicura, aritmetica: si camminerà quindi, ma 5 metri ogni giro. Così sul traguardo dei km. 5 il margine di sicurezza di Rivière è di 10 metri.

Rivière raggiunge i 4 km nel tempo di 6'11"2 a 48,465 l'ora, e riesce a 4 di vantaggio sul km. del tempo passato. Lo sforzo di Rivière diventa sempre più tenace, sempre più sicura ed oppure sua calda. E sul traguardo dei km 10 ecco il primo record: 12'22"4 5 a 48,465 l'ora. Il vecchio primato era di 12'31"4 5.

Anche sul traguardo dei km 15, il campione è ben attraccato: lo supera nel tempo di 18'36", a 48,387 l'ora. Rivière è lanciato all'assalto di un secondo record: quello dei km 20, che non ha resce 24'50"4 5, a 48,302 l'ora. Il vecchio primato era di 25'1a".

La sera è ormai venuta. La «pista magica» accende le luci allo scadere della mezz'ora del tentativo, quando Rivière raggiunge la distanza di km 24,099. Un anno fa, sul traguardo della mezz'ora, l'atleta aveva scanato km. 23,727.

Se mai ci fossero stati dei dubbiosi, ora non ci sono più. Ora, tutti sono convinti che Rivière supererà il «muro» dei 47. Perché il campione non dà il minimo cenno di attaccamento, anzi, il suo camminare appare ancor più deciso, e, se possibile, più franco. Infatti egli arriva a km 25 nel tempo di 31'08", a 48,179 l'ora. Sul vecchio record, Rivière è in vantaggio di 30", cioè di tutta la lunghezza della pista. Anche sul traguardo dei km 30, il campione passa correndo a più di 48 l'ora, nel tempo di 38'01"3 5. Scende una fase «stanca», durante la quale Rivière ora sui 30"-50"2, e però è la media scende a 47,894 sul traguardo dei km 35, guadagnati nel tempo di 43'50"4.

Il dramma arriva in fin di corsa. E' durante il giro che porta al numero 97 che Rivière tora per la seconda volta. L'atleta arresta con la gomma a terra sulla direttrice dell'ora, dove trova pronta la sua vecchia bicicletta che pesa 400 grammi in più della nuova. Rivière perde 18", all'incirca: perde, poco più poco meno, 200 metri. La folla delusa, resta. Quando, però, l'atleta riparte la folla eccitata urla, appassionatamente grida: «Roger, Roger...». E' maestica, la folla, magnifica come Rivière che non soffre per la forzata interruzione. L'azione del campione si scatena ancora potente, abile e bella, di una bellezza che avrebbe Rivière avanzo sul traguardo dei km 40 nel tempo di 50'35"3 5 a 47,457 l'ora. La conquista del record, dunque, non può, non deve fallire. E non fallisce! Sul traguardo dei km 45, Rivière ci arriva a 47,573 l'ora nel tempo di 57'57"4.

E sul traguardo dell'ora, l'annuncio: Rivière conta raggiungendo la distanza di km 47.346,89, dopo aver compiuto 120 giri, 59 metri e 88 centimetri della «pista magica». Il campione del mondo dell'inseguimento ha dunque superato il record [illegible] che [illegible] km 47,346,89.

ATTILIO CAMORIANO

Tra parentesi il nome della squadra che nello stesso anno vinse lo scudetto.

1935-36: Torino (Bologna)
1936-37: Genoa (Bologna)
1937-38: Juventus (Ambrosiana-Inter)
1938-39: Ambrosiana-Inter (Bologna)
1939-40: Fiorentina (Ambrosiana-Inter)
1940-41: Venezia (Bologna)
1941-42: Juventus (Roma)
1942-43: Torino (Torino)

Nella foto: la coppa Italia

OGGI (ORE 16) ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lazio - Fiorentina all'Olimpico finalissima di Coppa Italia

Se non andiamo errati oggi sarà la seconda volta (dopo la visita in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio) che il presidente della Repubblica onorerà l'Olimpico con la Sua presenza ufficiale: il che dovrebbe bastare a sottolineare l'importanza dell'avvenimento sportivo in programma nel «catino» di Monte Mario, vale a dire la finalissima della coppa Italia tra Fiorentina e Lazio.

E non si storca il naso quando si sentirà parlare di coppa Italia: perché se la manifestazione tesumata quest'anno a sedici anni di distanza dall'ultima edizione non ha incontrato i favori del pubblico, ciò è stato solo per colpa dei dirigenti del calcio che hanno voluto tendere ancora più lungo un calendario già troppo dissizioso.

Ma in effetti la coppa Italia merita per suo conto gli onori e le celebrazioni di un serata tradizionale finalissima, merita senz'altro il rispetto degli spettatori, se non altro per rinnovare nell'albo d'oro delle sue precedenti 8 edizioni squadre del valore del Torino e della Juventus (oggi ridotesi due vittorie ciascuna) del glorioso Genoa, dell'Ambrosiana-Inter, del Venezia e della Fiorentina.

Già, proprio la Fiorentina, che essendo una delle due finaliste in campo oggi potrebbe eguagliare il record di due vittorie in possesso delle squadre torinesi. E guarda caso fu appunto in occasione dell'edizione vinta dalla squadra viola nel 1940 che giuliani e laziali si trovarono per la prima volta di fronte nella coppa Italia. Fu nei quarti di finale ed i bianco-azzurri persero per 4 a 1, spianando così la strada al successo dei viola, divenuto trionfo quando la Fiorentina superò le due tappe successive battendo per 3 a 0 la Juventus in semifinale e per 1 a 0 il Genoa in finale.

Quindi, se un solo precedente può fare tradizione, bisogna riconoscere allora che la tradizione è per i viola i quali hanno dalla loro anche una netta superiorità tecnica ed un maggior numero di fuoriclasse (Montuori, Lojacono, Hamrin).

Dunque la Lazio deve considerarsi spacciata a priori? Beh, andiamoci piano e ricordiamo che da parte sua la squadra romana può vantare i favori del fattore campo e la terribile sfida degli «ex» (gli ex viola Prini e Bizzarri attualmente nelle sue file, senza contare l'ala destra Hamrin). E dovrebbe essere proprio la legge degli «ex» una delle molte che si scontrano, nuovo e sinistro volto dei Banchieri zurri. Vi immaginate quale soddisfazione sarebbe per Bernardini Prini e Bizzarri se la Lazio battesse la squadra che li ha allontanati senza battere ciglio, senza fanti rimpianti? Ma d'altra parte c'è da scommettere che anche gli altri laziali si batteranno al limite delle loro energie per riscattare compiutamente il deludente comportamento offerto nello scorso campionato e per dimostrare ai loro sostenitori che quest'anno le cose sono cambiate: soprattutto Pozzan per cercherà di ben figurare e di aggiudicarsi definitivamente il titolo di «cannoniere» della coppa che divide ora in comune con Petris (10 reti ciascuno).

L'occasione dovrebbe essere propizia perché Petris non potrà giocare nemmeno all'Olimpico. Pertanto si dovrebbe fare credito ai laziali di una maggiore carica di volontà rispetto agli avversari (che peraltro non verranno certo al l'Olimpico per fare da comparsa) e di una successiva discesa. A Pozzan e Fuggiani hanno 21 ciascuno, a Tomagnini Carradori Gianni Pirdari Guarguaglini Marchini e Marzadri Jacovella e Bettinelli 20 sul grosso Peo, prima di Omegna (120 km dall'arrivo) gli inseguitori raggiungono la prima e così 26 uomini si presentano sul corso Umberto di Siena per disputarsi la vittoria.

Giusti scatta alla testa e nulla difficoltà a raggiungere il disperato fuga di Venturelli.

NANDO CECCARINI

LAZIO — Ore 16 — FIORENTINA

Lavati, Janich, Lo Buono, Pozzan, Pinardi, Carradori, Prini, Fumagalli, Tozzi, Tagnin, Bizzarri, Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi, Chiappella, Cervato, Segato, Robotti, Castelletti, Sarti

Saranno disputati due tempi regolari di 45'; in caso di parità si giocheranno altri due tempi di 15' ciascuno senza intervallo. Ove perdurasse ancora la parità verranno battuti sei calci di rigore per parte (ma in una unica porta) per ricorrere poi in caso estremo al sorteggio con la moneta.

convinti che quella di domenica è stata una prova sporadica, frutto della tattica degli avversari, di una giornata nera di qualche giocatore e della volontà degli altri di risparmiarsi proprio per la finalissima di oggi e quindi non rimane che affidare fiducioso, sperando che lo spettacolo sia all'altezza della grande cornice di pubblico. Per quanto riguarda il pronostico, trattandosi di due squadre simpatiche e care in modo uguale agli spettatori centromeridionali, auguriamoci solo che vinca la migliore.

R. V.

L'albo d'oro della Coppa

Benedetti vince a Riccione battendo Baldini

RICCIONE, 23 — Rino Benedetti ha vinto il primo Circuito degli Assi svoltosi nel pomeriggio di oggi a Riccione battendo in volata di stretta misura il campione del mondo Ercole Baldini

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA A CIVITAVECCHIA

Bacheschi batte Mazzola e conquista il titolo italiano

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 23 — Il grossetano Bacheschi è il nuovo campione d'Italia dilettanti di mezzofondo avendo battuto a punti stasera Rocco Mazzola, grazie anche ad un verdetto che lo ha visto passare secondo e secondo, e che Bacheschi ha accolto molto calmo, la maggior parte di quanti pubblico portò fischi e insulti a Mazzola.

Evidentemente l'arbitro ha tenuto conto del verdetto di numerosi colpi di testa di Mazzola e pertanto ha preferito sorvolare sugli sgarbi di Bacheschi. Comunque una revanche sarebbe [illegible] e dopo aver vinto la quinta ed un giro e 4 Bacheschi [illegible] mezzo [illegible] e [illegible] sul [illegible] e [illegible] sul [illegible] e [illegible] sul